ANNO VI - N. 2 FEBBRAIO 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Esempi..... *Felice Masera.* — Cose a posto. *Angelo Burlando.* — Il primo Giubileo. *A. B.* — Comunicazioni Federazione Regionale Piemontese. — Voci fraterne - Ex-allievi - Padri di famiglia. *Giovanni Barberis.* — MEDAGLIONI: Cesare Rossi. *F. E. C.* — LE EX-ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore. - Una dolorosa perdita. — IN SCENA E FUORI SCENA: (Figure che scompaiono) Giuseppe Ellero. *Angelo Michelotti.* Cronache filodrammatiche. *A. Mi.* — Il modello pei nostri bimbi. *Giovanni Cassano.* — Congresso Interamericano degli ex-allievi (Settembre 1924). — Gioie di famiglia. — CRONACA: Biella. - Cuorgnè. - Mogliano Veneto. - Sansevero. - Treviglio. — Conosciamoci. *Hans von Metten.* — PICCOLA POSTA: Bobbio Lomellina. - Bordighera. - Borgomanero. - Canicatti. - Magliano Toscano. - Rivarolo Mantovano. - Savona. - Torino. - Treviglio. - Treviso. - Venezia. — A tutti. *Fec.* — NECROLOGIO.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: **TORINO** — Corso Regina Margherita, 174

TORINO	MILANO	GENOVA	PARMA	CATANIA
Via Garibaldi, 20	Via Bocchetto, 8	Via Petrarca, 22-24r	Via al Duomo, 20	Via Vittorio Eman., 135

PUBBLICAZIONI DEL
Sac. Dott. GIOVANNI CASSANO
Salesiano

La vita di Gesù Cristo
narrata alla gioventù

Bel volume in-16 con illustrazioni tolte da quadri classici e poste fuori testo.

Brossura: L. 8 — Con legatura in tela: L. 14 —

Opportuna e utilissima è questa *Vita di Gesù Cristo* narrata ai giovani i quali leggeranno con diletto ed apprenderanno con facilità i principali fatti e la dottrina del Divin Maestro, e si affezioneranno a Lui. Perchè l'egregio Autore non si è accontentato a riportare abbreviando le parole dei Vangeli; ma ha ravvivato il racconto con brevi descrizioni dell'ambiente naturale e morale e con adatte riflessioni, atte a far meglio conoscere la potenza e l'amabilità del Salvatore.

La Giovinezza di Don Bosco

Libro per ragazzi.

Prefazione di S. Em. il Card. Maffi. — Belle illustrazioni e copertina in tricromia: L. 5 —

Questa vita del Ven. D. Bosco comprende in larga parte la narrazione della sua giovinezza, ed è specialmente adatta ai giovinetti per l'amenità e la grazia dello stile. Essi vi apprenderanno con diletto ad amare ed imitare un *grande uomo* dei nostri tempi (ah! quanti falsi « grandi » non sentono essi magnificare purtroppo tuttodì dal laicismo imperante!), e a giudicare rettamente dove si trovi la vera grandezza. Questo libro « raccoglierà un grandissimo frutto » diremo con S. Em. il Card. Maffi; perciò bisogna diffonderlo largamente tra la gioventù (*Civiltà Cattolica*).

Pinuccio

Avventure di un ragazzo. — Bella copertina in tricromia: L. 3,50.

Soltanto chi vive fra i ragazzi e pei ragazzi, come il Cassano, sa scrivere pagine simili a quelle di *Pinuccio*, interessanti e per le avventure che narrano e per la forma della narrazione.

Le avventure poi non sono birichinate imitabili; ma tali vicende che, alla fine, così come sono esposte, educano bene.

L'A., già conosciuto dai ragazzi che leggono, acquisterà con *Pinuccio* nuove simpatie in tutto il mondo piccino.

La via del giudizio

Novelline. — Con illustrazioni: L. 5 —

Sovente i libri di racconti o di novelle pei ragazzi sono difficili, o per le fantasticherie troppo fantastiche che narrano, o per la forma tutt'altro che elementare che sfoggiano; non di rado, per l'uno e per l'altro eccesso. Il Cassano sa evitarli tutt'e due. Narra avventure della vita vera o verosimile. E ci piace ricordare che le novelline del Cassano sono moralissime.

PUBBLICITÀ

Molte sono state le proposte che anche, nei riguardi della pubblicità ci sono pervenute. Se lo spazio ci permettesse di pubblicarle tutte, ve ne sarebbe per ogni gusto (vari sono gli umor, vari i cervelli), tanto più che esse sono le più disparate che immaginar si possa.

C'è chi si dichiara affatto contrario alla pubblicità, alla così detta *réclame*, e vorrebbe rimanere, dice, " Vergin di servo encomio „; altri, all'opposto, vorrebbe che la nostra Rivista non fosse che tutta una *réclame*. Un po' troppo, ci pare. Noi scegliemmo — perchè giudicata la maniera migliore — una via di mezzo. Abbiamo voluto limitarci a fare la *réclame* delle Librerie Salesiane e delle varie istituzioni Salesiane nonchè delle produzioni proprie dei nostri ex-allievi. Non altro per ora.

Il campo, pur restando entro certi limiti, è abbastanza vasto, interessante, quindi tale da rispondere alle giuste aspettative delle nostre famiglie, della nostra clientela e degli amici.

Quando si consideri che *Voci Fraterne* va da un capo all'altro della Penisola, entra in numerose famiglie, passa per tante mani, ne verrà di conseguenza, che la *réclame* non può non riuscire che assai proficua e redditizia.

Diamo qui i prezzi di inserzione per dodici numeri, cioè per un anno:

per una	facciata	L.	1500
„ mezza	„	„	800
„ un quarto di	„	„	450
„ un ottavo di	„	„	225

persuasi che ogni ex-allievo si adoprerà a che questa moderna forma per sostenere finanziariamente la Rivista costituisca per essa, insieme a un modesto utile, anche un'attrattiva che rendá la Rivista più varia, e al tempo stesso vantaggiosa per coloro, che con tale mezzo, intendono far conoscere, su ampia sfera, la propria produzione, o quanto loro sta a cuore far conoscere.

Ogni ex-allievo ci aiuti.

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA,,

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Pubblicheremo *gratis* una volta tanto il nome e l'indirizzo di quegli ex-allievi

Professionisti, Industriali, Commercianti

che desiderassero far conoscere il loro recapito

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

					Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	15	netto al kg.	L. 13,— =	195 —	192
	» » »	25	» » »	» 12,80 =	320 —	315
B) Olie puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L. 11,80 =	236 —	232
	» » »	35	» » »	» 11,40 =	399 —	392
	» » »	50	» » »	» 10,60 =	530 —	520
	Fusto » »	100	» » »	» 10,30 =	1030 —	1010
	» » »	300	» » »	» 9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

A. PRETTO & G. MASCARELLI

Vedi Réclame

LA FONDOGRAFICA

Annunzi economici

ANNO VI FEBBRAIO 1925 NUMERO 2

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Esempi...

Il bel monumento del Cellini si è arricchito di un nuovo gruppo.

Spettacolo commovente! davanti al gruppo dell'umanità sofferente che piega le ginocchia al conforto della Croce, ogni mattina viene distribuita una minestra calda ristoratrice.

Ho visto donne inchinarsi davanti la figura sorridente del Venerabile Padre Don Bosco e allontanarsi sole o con bimbi, allietate dal sorriso della carità che vivifica: ho visto vecchi farsi il segno della Croce... Don Bosco è lampada di carità che, continua arde nella sua opera e nella sua famiglia.

Anche nell'anima degli ex-allievi, i quali si vantano di vivere del suo spirito, arde la lampada della carità?

So di unioni che nel loro grembo hanno compagnie di S. Vincenzo; so di altre che sodisfano al dovere dell'aiuto agli ex-allievi più bisognevoli; occorre che questa espressione di vita veramente salesiana più si affermi, più si approfondisca, più si estenda, e soprattutto si manifesti verso le opere di carità della Congregazione Salesiana.... Piccoli alpini, amatissimi orfani di Monte Oliveto, piccole Roselline sempre vestite a lutto, che fiorite accanto e sotto lo sguardo delle buone suore di Maria Ausiliatrice; sofferenti nei lontani lazzeretti, negli improvvisati ospedali delle missioni, ricoverati gratuitamente o a mezza pensione; generosi Caglierini, futuri pionieri della fede, tutti vi ho presenti nella magnifica teoria delle opere salesiane, inspirate alla carità e viventi della carità di tutti... L'anima nostra, dinanzi a tante opere di carità, non può non avere palpiti più celeri e più forti... Ogni opera di carità ci trovi suoi zelatori, ma ogni opera di carità salesiana trovi negli ex-allievi altrettanti apostoli.

Ricordate la « società dell'allegria » di Don Bosco, giovanetto, alunno studente in Chieri?

Don Castellotti, anima buona del movimento salesiano d'Asti, ha fra i suoi giovani attuata un'iniziativa quasi uguale. Ne sentii, fra applausi, parlare nel convegno degli ex-allievi a Casale.

Previi accordi coi parroci, si reca nei comuni dei dintorni di Asti, ogni domenica, una squadra di giovani salesiani di Asti: assistono rigidi, solenni alle funzioni, spettacolo degno di coraggio cattolico, poi distribuiscono opuscoli di propaganda salesiana, ten-

gono brevi spettacoli ricreativi, ora sportivi, ora filodrammatici... le somme raccolte offrono parte alle opere di beneficenza del luogo, parte alle opere salesiane.

Stragrande il bene, semplice il mezzo, e di vero carattere salesiano.

A tutti i circoli l'imitazione: nei paesi viciniori ai maggiori centri siano i figliuoli, gli ex-allievi di Don Bosco, a dar esempio di fede, di onesta allegria, di profondo attaccamento all'opera mirabile della Pia Società Salesiana.

Avanti, avanti... la palma a quel circolo, a quell'unione che meglio riuscirà nell'intento.

Avv. Felice Masera.

Cose a posto.

L'On. Prof. Gioachino Volpe, deputato al Parlamento, ci ha inviato una lettera a proposito di quanto l'amico nostro Prof. A. Burlando gli scriveva apertamente nel passato dicembre.

L'On. Volpe nega di aver detto quanto dai giornali gli venne attribuito.

Ecco dal resoconto ufficiale le testuali parole: « È un problema immane (*la cultura degli emigrati italiani*) da soverchiare *le forze anche di un paese più grande e più ricco del nostro. Poichè si tratta di milioni di uomini, in gran parte incolti, spesso disseminati in vastissimi territori, grandi e più dell'Italia. Parlano solo dialetti e quindi s'intendono fra di loro, quando si incontrano, più col loro gergo spagnolo o inglese che non colla lingua italiana. Ignorano e conoscono poco la Patria. Spirito campanilistico e personalistico li divide. Irlandesi, polacchi, tedeschi sono un po' inquadrati dai loro preti o pastori. Ma i nostri preti emigrati sono pochi e spesso di qualità scadenti. E poche e scadenti sono le scuole parrocchiali che noi abbiamo, in confronto delle scuole parrocchiali che preti irlandesi e polacchi istituiscono nelle zone della loro emigrazione* ».

E più sotto: « *Bisogna incoraggiare ed aiutare le scuole private, ma con selezione accurata. Ne hanno molte le associazioni locali, la Dante Alighieri, l'Italica Gens, la Bonomelliana; ne hanno varie corporazioni religiose di origine italiana. Le scuole di queste corporazioni non sono a rigore scuole italiane. Non potrebbero esserlo, dato il carattere delle corporazioni stesse. Ma esse hanno per lingua ufficiale l'italiano, reclutano i maestri fra gli italiani, oppure fra uomini di altri paesi, ma che abbiano seguito in Italia nella Casa Madre, il loro curricolo preparatorio. Cito ad esempio i Salesiani* ».

E lasciamo la parola all'amico A. Burlando.

« Prendo nota che l'on. Volpe neghi di aver detto quanto fu pubblicato da parecchi giornali d'Italia e da alcune riviste missionarie, parole da noi riprodotte integralmente da essi.

L'on. Volpe distingue infatti chiaramente l'azione culturale dei *preti emigrati italiani pochi e spesso di qualità scadenti*, dai *missionari e dalle corporazioni religiose di origini italiane.* Distingue le scuole parrocchiali dei primi, *poche e scadenti*, in confronto di quelle che i preti polacchi e irlandesi istituiscono — dalle scuole private delle corporazioni religiose che *bisogna incoraggiare ed aiutare*, s'intende con selezione accurata.

Confesso che le parole pubblicate dai giornali suonavano assai diverse, tali da meritare il disappunto più aperto e la protesta più esplicita.

Potrei anche nella prima parte dell'asserzione dell'on. Volpe trovar materia di discussione, ma mi limito a prender atto di quanto Egli dice in favore dei salesiani. Infatti l'on. Volpe mi scrive:

« Non ho diffamato... nè disconosciuto l'importanza delle corporazioni come la Vostra e altre affini... E dire che fra i ricordi più cari della mia vita è quello della visita che io feci tre anni fa all'Istituto Salesiano di Alessandria d'Egitto ». E ancora:

« Di molto aiuto ci possono essere le Congregazioni religiose e le Missioni italiane, se noi, da parte nostra, le aiutiamo finanziariamente e moralmente, buttando a mare le residue preoccupazioni non tanto LAICHE, quanto più propriamente MASSONICHE ».

Sono perfettamente d'accordo con l'on. Volpe ed esclamo con lui: *Dal punto di vista nostro italiano, quei Salesiani e Francescani e Missionari dell'Africa Orientale che ho conosciuto in Egitto non si può dire che lascino a desiderare.*

Prendo atto, ripeto, e godo di questa aperta confessione dell'on Volpe e del suo giudizio in favore delle Missioni in generale e dei Salesiani in modo particolare e mentre son felice che sia stato chiarito il pensiero dell'on. deputato, faccio voti ch'egli abbia a constatare ancora maggiormente, non solo in Egitto, ma anche nei paesi dell'America Latina, l'opera dei missionari salesiani, certo e sicuro che tale opera lo porterà a giudizi ancor più apertamente favorevoli verso le missioni di D. Bosco.

Angelo Burlando.

Il primo Giubileo (1300).

Il 24 Dicembre 1294 saliva al pontificato il cardinale Benedetto Gaetani, prendendo il nome di Bonifacio VIII.

L'istitutore del Giubileo.

Era nato in Anagni nel 1235 e colà visse la sua giovinezza attendendo allo studio ecclesiastico. « La sua intelligenza aveva l'acuto sguardo dell'aquila; delle scienze possedeva un'eminente dottrina; nella vita pratica una prudenza squisita; era leoninamente audace nell'affrontare le cose più ardue, fermamente tenace nel proseguire le più difficili ». Così Arnaldo di Villanova, famoso maestro, medico e teologo di quel tempo, che ebbe agio a conoscere bene l'animo di lui, ancor giovanetto.

Visse ad Anagni, città che vide molti trionfi pontificali. Nel 1160 Alessandro III, nel duomo di Anagni, il giovedì santo, benediceva la lega lombarda e scomunicava Federico Barbarossa sciogliendo i sudditi dal vincolo dell'obbedienza. Poco dopo, Anagni obbligava Cristiano di Magonza, uno dei due scomunicati arcivescovi che per l'Engadina trassero lo sforzo, (CARDUCCI, *La canzone di Legnano*) a chieder, umiliato, la pace. Da famiglia di Anagni eran venuti Innocenzo III, Gregorio IX, Alessandro IV.

Era stato Gregorio IX a scomunicare Federico II con rito solenne, attorniato da tutto il clero, muto, ieratico nella solennità del gesto, mentre i chierici e i canonici rovesciarono le torce accese, spegnendole. Egual funzione compiva Alessandro IV contro Manfredi.

Cresciuto in tale ambiente pieno di ricordi tanto grandiosi, Benedetto Gaetani, comprese la potenza della Chiesa sul terreno dominio e giunto al soglio di S. Pietro ne volle decretare i precetti: « La Chiesa, e per lei il Romano Pontefice, si eleva su tutto e su tutti, giudice unica ed universale, fonte di ogni autorità ».

Salito al pontificato, suo precipuo lavoro fu di render stabile questo concetto, incoraggiando quanto poteva esser di vantaggio alla magnificenza della Chiesa.

Restaura chiese in Roma, abbellisce il Laterano, raduna nella biblioteca Vaticana libri rari e splendidamente alluminati, chiama i più grandi artisti del tempo a decorar le chiese, quali Giotto, Oderisi da Gubbio, Arnolfo di Cambio, Pietro Cavallini, precorrendo il *rinascimento*, come ben nota il Villani.

Ebbe contrari i Colonna e lotta terribile e cruenta si pugnò fra le due fazioni, colla peggio dei Colonna sconfitti nel 1297 e nel 1298.



GIOTTO. - Bonifacio VIII: il Pontefice del Giubileo.
(Particolare dell'affresco in S. Giovanni Laterano).

Il primo Giubileo (1300).

Ai primi giorni di Gennaio del 1300 si notò in Roma una insolita animazione. Gruppi di forestieri giungevano da varie parti e accorrevano alla Basilica di S. Pietro, dicendo di ottenere con ciò la remissione dei peccati.

Il fatto, passato dapprima inosservato fra incredulità e sorrisi, in breve attirò la curiosità dei romani, specie del popolo che prese ad accorrere a S. Pietro ed ivi prostrato impetrava remissione delle colpe.

Bonifacio VIII, che allora teneva la sua corte a S. Giovanni in Laterano, venne ben presto a

conoscenza della cosa e ne fu meravigliatissimo. Interrogati gli accorsi, tutti concordi rispondevano che eran venuti per lucrar una grande e straordinaria indulgenza concessa dai Papi ad ogni cominciar di secolo.

Si cercò negli atti vaticani, ma inutilmente. Una Commissione incaricata di minute ricerche non riuscì a trovare il più piccolo accenno al fatto. Indulgenze erano state concesse ai Crociati, e per i visitatori del corpo di S. Giacomo a Compostella decreti speciali di Eugenio I (654-657), Callisto II (1119-1124) e una bolla di Alessandro III.

Si cercò di dissuadere i pellegrinanti, ma questi protestarono esser il fatto già avvenuto nel 1200 e a testimonianza si trovò tra i pellegrini un montanaro della Savoia, di 107 anni il quale asseriva che suo padre l'aveva già condotto a Roma cento anni prima per fruire di detto indulto e che gli aveva fatto promettere che dopo cento anni, se tanto avesse vissuto, sarebbe ritornato a Roma... a fare altrettanto. E confermava il fatto con giuramento. La stessa cosa confermavano due francesi di Beauvais. Il fatto è narrato in una cronaca del tempo, da Giacomo Stefanesi, cardinale diacono di San Giorgio in Velabro che fu presente.

L'istituzione del Giubileo.

Bonifacio VIII, di mente superiore qual era, comprese subito di quanto vantaggio morale sarebbe stato per la Chiesa l'affluenza a Roma di ogni sorta di cristiani del mondo, e subito convocato il Sacro Collegio, sottopose ai Cardinali il quesito se non fosse tornato di bene per la Chiesa lo stabilire con decreto pontificio la concessione effettiva di una indulgenza plenaria per quell'anno non solo, ma pure per l'avvenire ad ogni principio di secolo.

I cardinali furono favorevoli e il 22 febbraio del 1300, Bonifacio VIII, rivestito di paramenti gemmati e istoriati nell'oro, saliva l'ambone — che per l'occasione i marmorari romani della scuola cosmatesca, sotto la guida e sui disegni di Pietro Vassalletti, arricchirono di decorazioni con la vivace policromia delle pietre antiche e degli smalti, — ornato di drappi istoriati con le onde di casa Gaetani, e dopo aver sermonato, scioglieva le lettere papali annuncianti il giubileo. Era la celebre Bolla *Antiquorum habet fida relatio* con cui prometteva indulgenza plenaria a tutti coloro che in quell'anno — e ad ogni principiare di secolo — pentiti e confessati avessero visitato con riverenza le Basiliche di S. Pietro e di S. Paolo, rinnovando la visita per 30 volte se Romani, e per 15 se forestieri.

E vennero da tutto il mondo cattolico i pellegrini alle tombe degli Apostoli. Tutte le case lungo la via, specie nei dintorni di Roma, eran piene di pernottanti, pieni gli alberghi e le taverne, pieni i campi specie nell'estate. Sembrava un esercito che si movesse, scrisse Salimbene da Parma.

Era Roma allora una cittadina di circa 40.000 abitanti, squallida e triste, che aveva viste e subite le recenti lotte dei baroni romani Orsini, Colonna, Gaetani, Annibaldi, Frangipani, per cui « accanto ai monumenti diruti dell'antichità s'ammassavano per le vie le macerie delle case e delle torri merlate ».

Ma accanto alla squallidezza delle vie e delle case, sorgevan maestose e ricche le basiliche e a queste miravano estasiati i pellegrini, queste solo scorgevano dall'alto di Monte Mario, che sovrasta Roma, i pii romei.

In Roma vi erano ogni giorno oltre duecento mila pellegrini e superarono nell'anno i due milioni, numero veramente enorme, considerate le difficoltà di viaggio e di trasporto, le vie di comunicazione così impervie e spesso malsicure. Un brulichìo di cavalieri e dame, borghesi e magistrati, dotti e popolani occupava ogni luogo atto a dar alloggio, e durante il giorno continue erano le processioni che traversavano le vie strette di Roma per recarsi alle Basiliche. Sul ponte di S. Pietro fu necessario stabilire un ordine di passaggio. Ciascuno doveva tener la propria destra, in modo che chi andava non si scontrasse con quelli che tornavano da San Pietro. Il fatto fece novità e Dante, che fu presente, così lo descrive nel canto XVIII dell'*Inferno:*

Come i Roman per l'esercito molto,
l'anno del Giubileo, su per lo Ponte
hanno a passar la gente modo colto,
che dall'un lato tutti hanno la fronte
verso il Castello, e vanno a Santo Pietro;
dall'altra sponda vanno verso il monte.

Tanta affluenza portò pure mancanza di viveri, e il Papa dovette far venire d'urgenza grano dalla Sicilia.

Però da notarsi che in questo Giubileo pochi principi regnanti vennero a Roma. Si notarono Carlo Martello, re di Ungheria, Carlo di Valois fratello di Filippo IV, re di Francia, colla sposa



Dante. Il cantore del Giubileo.

Caterina, e 500 cavalieri. La grande massa fu del popolo, e tra questi i rappresentanti della nuova cultura della civiltà nuova: Villani, Giotto, Cimabue e Dante Alighieri, che ambasciator di Firenze a Bonifacio VIII, dimenticava, curvando la fronte austera innanzi al Vicario di Cristo, i rancori profondi dell'anima ghibellina contro Benedetto Gaetani.

Finanziariamente il Giubileo fu una delusione, perchè le offerte raggiunsero appena i 50.000 fiorini. Erano offerte di popolo e non di potenti e tale denaro servì all'acquisto di un terreno, detto da allora Castel Giubileo, che per la sua posizione era il più elevato e di là i pellegrini giungendo a Roma potevan vedere l'eterna Città, e inginocchiati pregare l'Altissimo.

Il Giubileo del 1300 produsse sugli spiriti una sensazione profonda di religiosità ed una esaltazione mistica sentita quanto mai.

A Bonifacio VIII, la conferma della potenza grande della Chiesa su tutto il mondo cattolico.

A memoria dell'istituzione dell'anno Giubilare, Giotto dipinse in S. Giovanni Laterano uno splendido affresco in cui appare Bonifacio VIII, fra due cardinali e un diacono, nell'atto di promulgare la bolla pontificia.

Così quale lo dipinse Giotto lo videro, i pellegrini del 1300, quale lo scolpì nelle grotte Vaticane Arnolfo di Lapo, colla tiara e le chiavi di S. Pietro nella sinistra, e nella Pasqua del 1300, innanzi a un popolo immenso, nel pieno splendore della sua autorità spirituale e temporale, pontefice e re, col pastorale e con lo scettro.

A. B.

Comunicazioni.

Federazione Regionale Piemontese
Torino

Convocato dall'Ispettore Sac. Giovanni Minguzzi, il 12 Febbraio corr. ha tenuto la prima riunione il segretariato regionale, sotto la presidenza del Comm. Avv. Felice Masera, presenti tutti i Consiglieri Signori Ing. Roero di Monticello Leone, Cav. Avv. Prospero Battù, Avv. Giuseppe Perlo. — Erano pure presenti i Signori Don Celso Zortea rappresentante l'Ispettore nel segretariato regionale e Don Domenico Panciatichi del segretariato nazionale.

L'Ispettore presentò i suoi saluti al Segretariato e le sue più vive congratulazioni al Presidente Avv. Felice Masera, nominato recentemente dal S. Padre *Commendatore* dell'ordine di San Gregorio Magno.

Il Presidente fa quindi una larga esposizione della situazione attuale delle singole Unioni della regione e della loro azione, e si delinea un programma di lavoro, di riorganizzazione e di attività per l'Anno Santo e in preparazione al Cinquantenario delle Missioni Salesiane nel 1926.

Si decide la *Convocazione del Consiglio Regionale Piemontese*, e se ne determina l'ordine del giorno, per la domenica 8 marzo, alle ore 10, all'Oratorio Salesiano di Via Cottolengo, 32.

Si esortano i Signori Presidenti delle singole Unioni a intervenire alla riunione, che assume questa volta particolare importanza.

Voci fraterne = Ex-allievi = Padri di famiglia.

Quanta soddisfazione proverebbe l'animo mio se potesse distintamente percepire la dolce armonia che da questo trinomio dovrebbe sgorgare nel cuore di tutti i buoni padri di famiglia che alla Società Salesiana sono legati.

Ma incapace di svolgere il pensiero con forme eleganti e persuasive, mi proverò a esprimerlo con parola semplice, direi quasi rozza, non essendo io altro che un modesto operaio.

Il titolo del nostro periodico *Voci Fraterne* ci dice chiaramente che esso non è solo organo degli ex-allievi, ma benanco dei padri di famiglia. Il che significa doversi bandire ogni diffidenza, ogni angolosità e far sì che queste *Voci Fraterne* possano riuscire la voce buona e poderosa che ci unisce, ci affratella in quell'amore grande verso Dio, in quella carità di prossimo che tutti dobbiamo possedere.

Per questo, e nell'intento vivo di realizzare tali sante aspirazioni, quale presidente di una fiorente Unione padri di famiglia — quella dell'Oratorio Michele Rua in borgata Monterosa di Torino — io saluto e plaudo a *Voci Fraterne*, facendo i più caldi voti per il suo largo diffondersi, onde, con la lettura delle notizie di tutti gli ex-allievi d'Italia e delle rispettive molteplici attività, riesca a suscitare nei nostri cuori il fermo proposito di sempre bene operare.

I membri delle Unioni padri di famiglia recentemente costituitesi, asseriscono taluni, non possono arrogarsi il titolo di ex-allievi, perchè l'Oratorio di cui fanno parte non esisteva ancora quando la federazione ebbe principio, e perchè dell'Oratorio non poterono essere i frequentatori. Altri asseriscono che gli Oratori Festivi non possono venir paragonati ai Collegi o agli Istituti e quindi anche ai già frequentatori degli Oratori festivi non compete la qualifica di ex-allievi, riservato unicamente e di diritto a quelli soli che furono allievi interni di qualche collegio. Non è in queste inutili discussioni che dobbiamo indugiarci. Ci basti constatare che anche noi viviamo giorni felici tra i figli di Don Bosco e militiamo nelle associazioni dei loro Oratori. Dunque anche noi siamo e ci onoriamo di chiamarci figli del gran Padre.

Nell'ora che volge, quando è tanto il da farsi a vantaggio delle anime, pensiamo piuttosto all'azione.

Non è la tessera di ex-allievi più che quella di padri di famiglia o viceversa che ci darà diritto d'entrare in paradiso. Necéssitano le opere meritorie fatte in vita, le opere compiute unicamente alla maggior gloria di Dio.

Ed allora io dico a voi, a voi in modo particolare, o padri di famiglia, che l'unione fa la forza. Quindi con l'entrare a far parte della federazione italiana ex-allievi di Don Bosco, nella quale siamo certi di essere cordialmente accettati, altro non dimostriamo che il desiderio di far del bene in comune, concorrendo così con le nostre deboli forze (perchè isolati saremmo ancora più deboli) a far sì che lo spirito del nostro Ven.le padre Don Bosco regni nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, ed essenzialmente nelle opere nostre. Dimostriamo di volerne essere e i difensori strenui e gli estensori di questo spirito in ogni borgata, in ogni luogo, onde la società possa sempre più, attraverso il ritorno della valorizzazione dello spirito, apprezzare l'opera mirabile di Don Bosco, con tanta saggezza e sì nobilmente oggi continuata dai suoi figli devoti, i degni suoi successori.

Qualcuno obbietta che di giornali nostri ve ne sono già troppi, e che il sostenerli riesce grave dal lato finanziario. L'importo di *Voci Fraterne* è minimo, e mezzi di renderlo ancor più esiguo non mancheranno a chi è armato di buon volere. Io proporrei che una parte della spesa venisse sostenuta e coperta dalla stessa cassa dell'Unione che, come pensa ad altre opere di bene, potrebbe pure pensare a questa non certo meno importante di quante altre se ne possano compiere.

E per raggiungere un tale intento, allo scopo d'invogliare e dirigenti e soci, vorrei ne fosse spedito saggio a tutti indistintamente. Dalla lettura ognuno si sentirebbe spinto a richiederlo, e il sacrificio di poche lire non verrebbe più ritenuto come peso ma quale santo e lieve dovere. *Voci Fraterne* deve effettivamente rappresentare per noi la voce del cuore dei nostri fratelli non solo di Torino, ma di tutta Italia, ma del mondo intero; deve per noi effettivamente

rappresentare l'organo di affiatamento, di collegamento, lo stimolo all'opera concorde di tutti, stimolo efficace al bene, mezzo onde trionfi il regno di Gesù Cristo.

A voi, ex-allievi, gradire queste nuove falangi di uomini, a voi il compito di guidarci sulla via del bene, alla nostra perfezione morale. Sono nuclei, asseriscono alcuni, forse non ancora del tutto formati, non ancora totalmente nostri, e portano, a comprova, certe deficenze, certi atteggiamenti. Ebbene, un dovere di più di incanalarli nel vostro movimento, di inquadrarli perchè l'esempio trascina assai più delle parole.

All'opera quindi. Bando a certe sottigliezze; se alcuni ci vengono dall'altra sponda o dall'altra sponda tendono la mano, sia loro offerta generosa, presta e fraterna. Questo il mio pensiero, detto in povera forma, ma tale da esser ben compreso: trovi esso chi sappia tradurlo in consolante realtà, sia pure nella discussione viva, animata dei mezzi per raggiungerla; mezzi sui quali mi riprometto di ritornare, tanta è l'importanza dell'argomento e il bene morale che ne può derivare.

GIOVANNI BARBERIS
Presidente Unione Padri di Famiglia.
Monterosa-Torino.



Cesare Rossi.

Ecco una cara figura di ex-allievo che ci piace ricordare. Geloso di conservare intatta la fede attinta nel collegio salesiano di S. Filippo Neri, in Lanzo torinese, Cesare Rossi nulla trascurava per praticare costantemente tutti i doveri della vita cristiana; e sempre, quando gli obblighi della famiglia, che tanto amava, glielo permettevano, prestava l'opera sua volenterosa, di propagandista ardente e convincente, per l'azione cattolica.

Dove più rifulse però il suo zelo, fu nell'azione salesiana. Come noi, diceva, dobbiamo tutto a D. Bosco, perchè noi ex-allievi siamo quelli che abbiamo potuto godere dei benefizi dell'opera del Padre, così tutto dobbiamo essere, e potere per Lui; e nessuno, di quelli usciti dai Collegi salesiani, dovrebbe mancare di dare il suo nome a qualcuna delle Associazioni ex-allievi.

Segretario della Federazione Internazionale, ne sentiva tutta la responsabilità e nulla ometteva per compiere tutto il bene possibile, perchè, dal suo esempio, gli ex-allievi imparassero ad essere i veri grandi amici e sostenitori dell'Opera di D. Bosco, nell'ossequio ai principi cristiani e nella riconoscenza agli educatori. Non solo amava, ma bruciava, diremo così, d'amore per tutto ciò che sa di salesiano.

Dal cielo, col suo testamento spirituale *veramente salesiano,* scritto durante gli Esercizi Spirituali fatti in Valsalice nell'agosto del 1919, (e che qui riportiamo) ancora ci parla e ci sprona al bene.

1. Fuggire il peccato e le occasioni.
2. Non tralasciare per nessuna ragione la confessione settimanale.
3. Ogni mese fare l'Esercizio della Buona Morte.
4. Grande cura nel compiere le pratiche di pietà e non ometterle senza gravi impedimenti.
5. Mortificazione dei sensi.
6. Esercitare la carità in tutti i modi possibili. L'amore a Dio include l'amore al prossimo. Più si ama Dio e più si sente vivo l'amore al prossimo.
7. Come figli di D. Bosco, non dimenticare ch'Egli fu l'apostolo della carità, e tutto sacrificò per gli altri. Quindi fare anche noi qualche sacrificio, pregando il Signore, perchè c'illumini in quell'opera che più desidera che noi ci sacrifichiamo e dedichiamo a favore del prossimo.

* * *

Ecco come si profila in Cesare Rossi il vero carattere dell'ex-allievo. Vivere da perfetto cristiano, sempre colla lampada della fede ardente accesa in cuore, e nella rinuncia a se stesso tutto consacrarsi al prossimo.

F. E. C.

LE EX-ALLIEVE
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Fior da fiore.

Dal periodico Unione, *mensile delle ex-allieve delle F. di M. A. stralciamo queste interessanti notizie di attualità. Si tratta di una preziosa lettera della Madre Generale, loro indirizzata in questi giorni da Roma, e che fedelmente trascriviamo.*

Carissime allieve ed ex-allieve,

Il giorno 7 corrente ho avuto la fortuna di prostrarmi ai piedi di S. Santità papa Pio XI, per presentargli l'omaggio della mia sottomissione, per ringraziarlo delle prove di benevolenza che, in varie occasioni, ha dato all'Istituto nostro, per rinnovare le proteste della piena adesione del medesimo alle Sue sovrane disposizioni, e per implorare, infine, la Sua benedizione sulle nostre Case e sulle opere nostre.

E opera nostra siete voi, o carissime allieve ed ex-allieve, voi, che, mentre la costituite, siete il suo forte aiuto, il suo valido sostegno; e così mi è venuto spontaneo il chiedere benedizioni anche per voi, per i vostri parenti e benefattori.

Il S. Padre, benignamente annuendo, concludeva:

« Sì, per tutti, e ampiamente ».

Ricevete dunque, o carissime, la benedizione ampia e cordiale del Vicario di Gesù Cristo, che vi ama tenerissimamente, e che gradirebbe tanto, da voi l'inizio di una crociata di nuovo genere: una crociata serena e silenziosa, ma esemplare ed efficace.

S. Santità, interrogata intorno all'esecuzione dei lavori che si fanno nei nostri laboratori, i quali purtroppo, sanno di moda... per evitare che le nostre alunne vadano nei laboratori tutt'altro che seri, rispose di continuare, raccomandando però, caldamente, di influire sull'animo delle nostre giovanette operaie, di tal modo (mediante l'istruzione morale e religiosa) che il loro modesto vestire, riesca una continua, chiara protesta contro quella moda che ripugna al buon senso, ed alle più elementari regole dell'estetica.

Mie buone allieve ed ex-allieve, non vorreste voi fare questo piacere al S. Padre, cooperando al rinsavimento di tante anime di buon fondo, ma schiave di una moda esagerata: non vorreste dare questa consolazione a Maria Ausiliatrice, che tante grazie fa piovere quotidianamente su di voi e sulle vostre famiglie? Come ne gioirebbe il Sommo Pontefice, quando sapesse che la Sua venerata parola non è caduta sulle pietre, ma in buon terreno, nella numerosa falange delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice; quando sapesse che un gruppo di queste generose ha intrapreso la santa crociata, ha spiegata la sua bandiera, ha ingaggiata la lotta, coll'esempio di un cristiano riserbo nel vestire, proponendosi di incoraggiare soavemente le amiche buone, ma pusillanimi, facendo, del resto, professione di santa allegria, di quell'allegria che risulta dall'interna pace, retaggio di chi vive la vita di fede, e non si smarrisce nella lotta col mondo, ma tiene di continuo rivolto lo sguardo verso la mèta, la Patria, il Cielo.

Buone e carissime allieve ed ex-allieve, vi ho detto tutto l'animo mio, ora lascio allo Spirito Santo che compia l'opera.

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi prometto il mio costante ricordo ai piedi della nostra Celeste Madre.

Sempre nel Signore

aff.ma amica
Sr. LUISA VASCHETTI
F. di M. A.

Una dolorosa perdita.

« L'Istituto delle FF. di M. A. ebbe, il 7 gennaio in Nizza Monf., una dolorosa perdita nella persona della buona Madre Petronilla Mazzarello da Mornese.

Le ex-allieve di Nizza rievocheranno, nel rimpianto e nella preghiera, la mite figura di Colei che fu la prima compagna della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, e che passò lunghi anni nella Casa Madre, come passano gli umili, diffondendo, anche a propria insaputa, grazia e conforto.

Tutte poi, le care ex-allieve, avranno una preghiera per la Religiosa fervente, soavissima, che trascorse i suoi 86 anni intesa a Dio, solo e fu strumento docilissimo nelle mani del Venerabile Fondatore don Bosco ».

Anche noi, a nome degli ex-allievi, mandiamo alle Rev. Sup.re di Nizza sincere condoglianze.



Figure che scompaiono

GIUSEPPE ELLERO

È morto sabato 31 gennaio, a 59 anni, dopo una penosa agonia di ventisette ore.

Dieci giorni sono passati e non ci par vero.

Eccolo ancora là nella quieta sua stanza, buttato sul sofà, la posizione più comoda per poter pensare.

Sul tavolo, sulle sedie, un mucchio di libri, di giornali, di carta stampata.

La mente corre dietro ai sogni, li insegue, li accarezza e sta per imprigionarli: sarà un dramma, una commedia, una novella?

Battono le 9. Il poeta interrompe la sua meditazione, si alza, si rassetta alla meglio e corre alla scuola. La cattedra lo aspetta, lo aspettano i giovani seminaristi che, senza di lui, troverebbero dure e ingarbugliate le lezioni.

Allegro o serio, a seconda del tema che si propone di svolgere, Egli si presenta in classe, con le idee ben in sesto nel cervello, anche se il tabarro non è perfettamente in isquadra.

E i giovani che lo amano gli stanno innanzi come in adorazione.

Dalla cattedra all'altare, dall'altare al pergamo, il pergamo delle Grazie e del Carmine, dove la gente stava a sentirlo «in pis e a bocie viarte» (1), tutta la sua vita è passata così in un continuo apostolato di bene.

Come poi trovasse ancora il tempo di impartire ai ragazzi lezioni di catechismo, ai suoi colleghi lezioni di morale cristiana, e di tradurre sulla carta le imagini che senza posa gli turbinavano nel cervello, lo si indovina facilmente quando si legge di lui che tutto se stesso trascurava per darsi intero agli altri.

Dobbiamo a questo suo spirito di operoso altruismo tutta la sua varia produzione letteraria.

Basta un volume ad assicurarne la fama come novelliere.

In *Trucioli* non sono soltanto quadretti ricchi di calore e di fantasia, ma brani tolti dal vivo, figure e casi veramente scolpiti. Pagine come *Le Normaliste*, *Il libriccino di Ghita*, *L'arrivo di Massimo*, *L'inferno di don Placido*, possono bene avvicinare l'autore ai migliori novellieri italiani della fine del secolo scorso.

C'è del De Marchi, del De Amicis, e del Fogazzaro in queste novelle, ma se i maestri sono presenti nella forma e negli spunti, l'allievo se ne discosta nella trama e nella nobiltà delle conclusioni.

L'opera poetica di Giuseppe Ellero, più che nei due volumi, pure così vibranti di note alte e chiare, *Intermezzi della vita* (1903) e *I Canti della patria* (1913), dovrà essere valutata nel suo complesso ricercando e fondendo in un tutto armonico i versi sparsi in più di una rivista e in più di un periodico negli anni della guerra e del dopoguerra, in quegli anni cioè che si possono considerare come quelli della maturità del poeta.

In essi c'è veramente tutta «la nobiltad» del suo cuore, quel sentimento che lo faceva trasvolare sul fango come colomba e fissare gli occhi puri in Dio, che Egli vedeva «prisint e bon partutt».

Professore, sacerdote, novelliere, poeta, Giuseppe Ellero fu anche drammaturgo.

L'esposizione di un fatto storico dalla cattedra non gli sembrava sufficente a fissarlo nella mente dello scolaro: fece ricorso alla scena.

Per i giovani che lo veneravano e lo amavano scrisse i primi drammi e le prime commedie, senza pensare al volo che avrebbero fatto oltre le chiuse mura.

A rivelarlo ai filodrammatici di tutta Italia fu il concorso bandito dal periodico «Su la Scena» nel 1904.

Un suo dramma, *Pier dalla Vigna*, inviato a quel concorso per le vive insistenze degli amici, fu scartato dalla giuria perchè in cinque atti (il regolamento non ne ammetteva che quattro), ma riconosciuto come lavoro degno di specialissima lode.

---

(1) *Al vài il Friùl* («il Friuli», anno VII, n. 6, ebbraio 1925).

« Per la drammaticità dell'intreccio, la fedeltà storica, lo studio dei caratteri, la spigliata forma letteraria e la sceneggiatura, se l'ostacolo dei cinque atti non vi si fosse opposto, il dramma avrebbe avuto, per comune consenso, il primo premio ». Così la giurìa della quale facevano parte, con Virginio Prinzivalli, i migliori esponenti della primaria Associazione artistica romana.

Tutta l'opera drammatica dello scrittore friulano — e fu vasta e varia — doveva meritare lo stesso elogio.

Eppure Giuseppe Ellero chiamava questi suoi lavori, nei quali brilla viva la sua anima di poeta e di pensatore, peccati di gioventù. Se tali furono, benedetta quella gioventù che non conobbe vecchiaia!

Checchè Egli pensasse dell'opera sua, noi lo consideriamo in quest'arte non facile di scrivere per le nostre scene un Maestro.

E possiamo aggiungere che di questa nostra stessa opinione furono i filodrammatici che per un trentennio portarono alla ribalta le sue produzioni, dal *Miracolo dell'amore* al *Libro del Professore*, i due lavori suoi che destarono maggiori consensi e maggiori approvazioni.

Lo stesso favore toccato al teatro maschile Giuseppe Ellero trovò scrivendo pel teatro femminile dei Collegi e degli Educandati, per il quale lascia gioielli di squisito sapore goldoniano (*L'uovo*, *Le cognate*) e altri ricchi di sana drammaticità (*La vincitrice*, *Cameriera montanina*).

Pel teatro cosiddetto promiscuo non scrisse che un poemetto tragico: *La moglie di Pilato*. Ma avrebbe potuto fare assai meglio e assai più. La veste che portava e la profonda sua umiltà lo tennero lontano dalle grandi scene e lo fecero pago di rimanere, quale aveva voluto essere, un educatore di giovani.

Ora lo piangiamo morto.

La sua morte fu un lutto per tutto il Friúli che amava nel dolce prete di Cristo il chiaro occhio sereno, il mite sorriso, il fervido ingegno e la inesausta pietà.

Sotto un sole d'oro, in un trionfo di vessilli e di fiori, la sua salma fu seguìta da una folla che riuniva in un affetto solo, in un solo rimpianto, autorità e cittadini, tutte le classi sociali, tutti i partiti.

Tutta Udine e non Udine sola.

La sua salma riposa ora nel cimitero di Tricesimo, di quel paese che egli cantò, che egli dipinse con la magica penna.

Ma la sua anima non ha lasciato la terra: vi resta nel bene fatto e nell'esempio.

Torino, 10 febbraio 1925.

ANGELO MICHELOTTI.

Diamo l'elenco delle principali pubblicazioni del compianto Autore, nel quale non figurano i molti scritti di erudizione e di poesia comparsi nelle varie Riviste:

POESIE.

Intermezzi della vita (1903).
I Canti della patria (1913).

NOVELLE.

Trucioli (1902).

TEATRO MASCHILE.

Aristo, dramma in 5 atti.
Attalo, dramma storico in 5 atti.
I lapsi, dramma in 5 atti.
Il Dio ignoto, dramma in 5 atti.
Il libro del professore, commedia in 3 atti.
Il miracolo dell'amore, dramma in 5 atti.
Il primo giorno in seminario, commedia in 1 atto.
Il sarchiello fiorito, bozzetto in 1 atto.
Il Segretario di Vittorio Alfieri, commedia in 1 atto.
Il sigaro e gli occhiali, bozzetto in 1 atto.
Il tribunale di Claudio, commedia in 1 atto.
In castigo, monologo.
La famiglia Cellini, commedia in 1 atto.
La Marsigliese in seminario, bozzetto in 1 atto.
La partenza pel collegio, commedia in 1 atto.
Legnano, dramma in 5 atti.
Pier dalla Vigna, dramma in 5 atti.
Romanità medioevale, quadro drammatico.
Un ricevimento settecentesco, quadro drammatico.
Vita nova, scene fiorentine della fine del secolo XIII in 5 atti.

TEATRO FEMMINILE.

Al lavatoio, commedia in 1 atto.
Cameriera montanina, commedia in 1 atto.
Il bottone, commedia in 1 atto.
La vincitrice, dramma in 1 atto.
Le cognate, commedia in 1 atto.
L'uovo, commedia in 1 atto.
Mary, dramma in 1 atto.

TEATRO PROMISCUO.

La moglie di Pilato, poemetto drammatico in 3 atti.

Cronache filodrammatiche.

TORINO. — La prima rappresentazione del dramma di Mario Soldati, *Pilato*, ha confermato il giudizio della giuria, da noi messo in rilievo nello scorso numero.

Autore e attori furono festeggiatissimi dallo scelto pubblico che affollava la sera di giovedì 29 gennaio il teatrino di corso Vittorio dei Salesiani.

Il prof. Rinaldo Rondolino raccolse le maggiori simpatie per la dizione chiara e pastosa e per l'efficace gioco scenico, riuscendo a comporre nel terzo atto, dopo le disuguaglianze dei primi due, una figura organica del protagonista.

Tutti gli altri (i due Olivieri, i due Gribaudi, il Richelmy, il Camerana e il Ravera) lo coadiuvarono fin dove fu loro possibile e meglio faranno in avvenire quando avranno maggiormente approfondita la loro parte, còmpito che l'Autore dovrà facilitare sveltendo il dramma, specie nella conclusione, di tutto quel che vi ha di ingombrante e di superfluo.

Decorosa la messa in scena, ottimo il vestiario, curate le voci interne nei primi atti, meno riuscito il finale.

A. MI.

IL MODELLO PEI NOSTRI BIMBI.

Chi è?

E non l'indovinate? È « Giovannino Bosco dei Becchi ».

Diogene, lo ricorderete, andava in giro con il lanternino a cercare un uomo che fosse veramente « uomo ». Noi senza tante lanterne abbiamo trovato il nostro « omino », miei cari, che dà punti e punti a voi, a me, a tanti altri che hanno già i baffetti sotto il naso e magari la barbetta grigia. Ci tengo a ripeterlo: a me, a voi, a tutti i « barba grigia » di mia e vostra conoscenza.

Come sono fatti i ragazzi! Hanno la fortuna in casa, e vanno a cercarla lontano. Hanno davanti al loro cascinotto una bella vigna tappezzata di grappoloni maturi, e s'arrampicano per piluccare il moscatello, magari acerbo, sotto il pergolato del vicino; hanno Giovannino Bosco e corrono in cerca d'altri modelli. Ne trovano?

Nei libri di scuola ci sono tanti piccoli eroi (veri o inventati, non importa) con la medaglietta al valore puntata sul petto, con il visino rubicondo in un'aureola di gloria.

Carlino si butta a capofitto nel fiume e strappa una vittima... Tonino sale tra vortici di fumo e di fuoco e salva un bambino... Pierino s'avventa contro un cagnaccio idrofobo... Bene! Bravi! Viva Tonino! Viva Carlino! Viva Pierino! Inchiniamoci riverenti. I nomi dei nostri piccoli eroi siano stampati a caratteri d'oro in tutti i libri di scuola e incisi bene nel cuore di tutti i ragazzi che vogliono diventare uomini, uomini come quelli che Diogene andava cercando con il lanternino...

Ma sul piedestallo chi metteremo? *Giovannino Bosco, il pastorello dei Becchi.* Egli c'insegnerà l'eroismo che si deve ammirare e si può imitare (non tutti gli eroi si possono imitare!); egli, guida sicura, dal suo pilonetto c'indicherà la via; con il braccio teso e il ditino puntato griderà:

— Di là. Dritti al mio dito. Quella è la strada. Io sono passato di lì e sono arrivato fin qui...

Giovannino Bosco era buono.

La bontà zampillava dal suo cuoricino ben fatto, brillava nei suoi occhietti vivi, luminosi, fioriva nel suo dolce e ingenuo sorriso. Non era una bontà a parole.

Giovannino viveva cuore a cuore con la mamma. La voce della mamma era per lui la voce del buon Dio.

Ubbidiva.

Può essere buono un figliuolo che non obbedisce? No!

Il figliuolo ubbediente è una benedizione per la sua casa; il disobbediente, il testardo è una croce...

Al babbo obbedisco, alla mamma anche, ma ai superiori... Eppure è certo che chi non obbedisce al suo maestro, non obbedisce nemmeno alla mamma.

Giovannino filava dritto senza tante tiritere. Obbedienza *cieca:* non cercava il pelo nell'uovo; obbidienza *sorda:* non dava ascolto al capriccio; obbidienza *muta:* non buttava lì pretesti e proteste; chinava la testa.

Ci sono dei ragazzi che in questo seguono Giovannino da vicino: fortunati loro! Vi sono di quelli che lo guardano, ma... *a longe.* Non mancano alcuni che lo perdono addirittura di vista... Briglie? Freno? sono fatte per le bestie. Noi vogliamo essere liberi... Liberi? Sì. Siete forse schiavi? Capisco bene. La vostra libertà vuole essere un po' come quella della *capra del signor Seguin...* La sciocca spezzò la corda, fuggì dal recinto (una piccola reggia!) e andò sulla montagna a godersi la piena libertà. Lassù *toute bête lui fit fête,* dice la novella: tutte le bestie le fecero festa... Tutte, eccetto una: il lupo, il quale se la mangiò. Povera Blanchette! Quante capre, quante pecoroni vi sono ancora in questo mondo!

Giovannino era riconoscente.

Quanto piangere fece Giovannino quando gli morì il suo maestro e benefattore D. Calosso! Si ammalò persino.

E con la mamma? Leggete, leggete la sua giovinezza e sentirete... Come apprezzava il tozzo di pane che la buona mamma Margherita non gli lasciava mancare! E come la ripagava Giovannino? Inzuppando il suo pane non d'intingoli appetitosi, ma di sudori e qualche volta di lagrime.

C'è tutto da sperare da un figliuolo riconoscente: tutto da temere da un ingrato. L'ingrato è un mostriciattolo, un egoista. Egoismo! Parola nauseante! Come si comporta l'ingrato, l'egoista? Si comporta (scusate) come un maialetto. Guardatelo. Ha forse mai un sorriso di riconoscenza, il maialetto, per la massaia che con tanta puntualità gli porta la broda? Grugniti. Poi si

butta nel truogolo e... ciap, ciap, ciap... ingoia la sua parte, e, se può, magari a suon di zuccate, si pappa anche quella del vicino.

Che spettacolo ripugnante! È l'istinto... Che farci?

Come è grazioso invece il cardellino chiuso nella sua gabbietta! Quando l'uccellino vede arrivare la bimba con il vasetto di miglio si mette tutto in un fremito... Saltella, pigola, balla di contentezza... di riconoscenza.

Ed ora sciegliete: o maialetto o cardellino. Ridete pure, ma la scelta la dovete fare.

Lasciamo il ma... e il cardellino e mettiamoci davvero con Giovannino: saremo sulla buona via.

E con i compagni?

Bosco era per tutti (anche per i noiosi e impertinenti) un vero fratello. Ai Becchi, a Castelnuovo, a Chieri... Quanti bei esempi!... Perchè non leggete la storia di Giovannino? Lo sapete il proverbio: *verba movent, exempla trahunt!* Quando un giorno certi monellacci, per costringerlo al gioco, arrivarono al punto di picchiarlo, come si comportò Giovannino? Da eroe.

Anche in casa ci sono dei ragazzi piccosi, noiosi, bizzosi, istrici... (Sono rari come le mosche bianche, ma ci sono). Il più leggero ronzìo li accende. Sempre pronti a scoppiare come barilotti pieni di polvere pirica. Al più piccolo contrasto scattano. Che tipi stravaganti! Come siamo mai, eh? Venga, venga Giovannino a farci un po' di scuola su di un argomento di tanta importanza.

Trionfatore.

Per potere studiare, Giovanni Bosco dovette lottare con mani e piedi. Tra le mani: la penna e la vanga; e i piedi? Poveri piedi! Quante corse a Capriglio, a Castelnuovo! La mamma incoraggiava: il fratellastro Antonio urlava: « giù i libri! Che bisogno c'è di tanto studio? » Giovannino ascoltava la mamma.

Eccolo là, al pascolo. Il piccolo catechismo sotto gli occhi. Le mucche brucano, e il pastorello pilucca, pilucca la divina sapienza come un bel grappolone di luglienga matura.

A Castelnuovo, di notte, si chiude in un sottoscala, accende il moccoletto e studia. A Chieri, garzone di caffè, si tappa d'inverno in un vano sul forno, e passa le ore studiando.

Quando si pensa alle comodità odierne non è possibile un confronto con il piccolo Bosco: c'è da ammirare e da arrossire...

E non servono le scuse:

— Io qui, io là...

— Io sono ricco, mio padre fa l'ingegnere...

— Io sono il cucco dello zio e perciò mi lasciera la cascina... Lo so di sicuro. Perchè massacrarmi sui libri?

Aspetta, aspetta, mio bel signorino. Io non voglio turbare i tuoi sogni dorati e ti auguro la cascina. Sappi solo che la fortuna è una ruota che gira... Non so dirti altro per adesso.

— Bosco — dirà ancora qualcuno — studiava tanto perchè voleva farsi prete. Io non ho questa vocazione. Non ci penso nemmeno...

No? Eppure, guarda, io so di uno che non sognava nemmeno di farsi prete e si fece... frate!

Cuor contento.

Bosco era un ragazzino allegro. Appena potè fondò tra i compagni la Società dell'allegria.

L'allegria fa buon sangue. Cuor puro, cuor contento! Fa il tuo dovere e non sarai triste. L'abbiamo studiato nel libro di scuola e lo ripeto: « le devoir fait, c'est drôle, comme on est content! »

Se Bosco capitasse tra di noi, che direbbe in proposito?

— Andiamo benone. Niente musi lunghi, niente occhi torvi, niente facce da funerale. Si gioca... Andiamo bene! Questo direbbe. L'opinione di Giovannino è anche la mia e la vostra. Il gioco (senza parolacce, senza graffiate e nasi rotti come l'intende Bosco dei Becchi) è la manifestazione più schietta della vera allegria. Il gioco (sempre come lo vuole D. Bosco) è una benedizione. Il gioco è per i ragazzi come l'acqua per il pesce!

Bosco dei Becchi era un campione nel salto, nella corsa... Il nostro piccolo Pirolini è svelto, vero? Ebbene in confronto di Giovannino è una lumaca, tale e quale. Ma non sapete che Giovannino Bosco ha sfidato e vinto perfino un ciarlatano di professione? E perchè? Per allontanarlo dalla piazza dove quel signore faceva le sue pagliacciate in tempo dei vespri.

Bell'esempio da imitare e che purtroppo non si imita. Adesso che avviene? Le sfide di foot-ball quando si fanno di preferenza? In domenica, in tempo dei vespri... Vergogna!

Dalla forza viene il coraggio. Bosco era solido come un querciolo. Coraggio ce n'aveva da vendere. Basti dire che correva dietro agli spiriti folletti! Li accalappiava? Una volta ne agguantò uno sotto il vaglio... Era una gallina!

G. CASSANO.

Congresso Interamericano degli ex-allievi
(Settembre 1924).

Alle solenni feste celebrate nei mesi scorsi in Buenos Aires, per ricordare il cinquantenario dell'inizio dell'Opera Salesiana in Argentina, era naturale avessero una parte importantissima gli ex-allievi. Non contenti di prestar l'opera loro perchè il IX Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani riuscisse trionfalmente, vollero intervenire direttamente con un Congresso Interamericano degli ex-allievi.

Si tenne nelle sere del 25, 26, 27 e 28 settembre e vi presero parte i rappresentanti di numerose Unioni.

Tre furono le Sessioni, nelle quali si trattarono i seguenti temi:

1) L'ex-alunno di D. Bosco. Sue relazioni con l'Opera di Don Bosco. Caratteri suoi propri e ideali che deve proporsi.

2) Le Unioni. Come dar loro vita, stabilità e lavoro in conformità con lo statuto dell'Associazione e con lo spirito dell'Opera Salesiana.

3) Relazioni internazionali.

La discussione del primo tema fu assai animata e vi presero parte attiva i rappresentanti di tutte le Unioni, apportando ciascuno il contributo della convinzione che si era formato da quanto aveva sentito e meditato in sè. Si concluse che *l'ex-alunno di Don Bosco è la continuazione in mezzo alla società dell'alunno di Don Bosco con la sua fede e pietà, con la sua costante allegria e con l'amore fervente all'Istituzione che lo educò.*

Nella discussione del secondo tema fu approvata l'idea della *casa dell'ex-allievo,* come elemento base per la vita e l'attività delle Unioni. Tutti furono d'accordo che la vera casa dell'ex-allievo sono tutte le case Salesiane, in modo speciale il Collegio in cui ciascuno ha ricevuto la sua formazione. Si riconobbe tuttavia la necessità di un luogo speciale di ritrovo, e fu votata la costruzione della Casa dell'ex-allievo di Don Bosco, la quale avrà annesso un vasto *Pensionato Universitario.* La deliberazione ebbe l'applauso degli ex-allievi e delle famiglie.

A conclusione del terzo tema furono approvate queste due proposte. Una Federazione Internazionale degli ex-allievi delle Repubbliche Sud-Americane vicine, Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Cile, Bolivia e Perù.

Un pellegrinaggio di ex-alunni Americani alla tomba di D. Bosco, come omaggio nel Cinquantenario dell'inizio dell'opera di Don Bosco in America.

Degna conclusione dell'Assemblea fu il tradizionale pellegrinaggio a Lujan, compiuto il 23 novembre, riuscito più solenne questa volta per la presenza del Rev. Don Giuseppe Vespignani, e di D. Trione, che rappresentavano il Rettor Maggiore dei Salesiani e l'Em. Card. Cagliero. Erano più di mille giovani che con profondo e sincero convincimento di fede, si accostarono in corpo alla S. Comunione e si consacravano alla Vergine SS. La solenne manifestazione lasciò in tutti gli ex-alunni partecipanti un ricordo incancellabile, ed è un nobile esempio agli ex-alunni di tutto il mondo.

Gioie di famiglia.

Il tanto nostro amato e attivissimo Presidente Nazionale, Avv. FELICE MASERA, è stato nominato da S. S. PIO XI, **Commendatore di San Gregorio Magno.** L'alta onorificenza pontificia compensa degnamente la multiforme e molteplice sua attività nel campo religioso e sociale, in particolare il grande lavoro compiuto a pro della Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di Don Bosco.

Alle vive congratulazioni di congiunti, superiori, amici, colleghi, si uniscono, cordialissime, quelle di tutte le Unioni, de' singoli membri e di *Voci Fraterne.*

CRONACA

BIELLA. **Circoli " Ven. D. Bosco ,, e " Domenico Savio ,,.** — In ottemperanza alle prescrizioni del Consiglio Superiore i due Circoli Salesiani «D. Bosco» e «Domenico Savio», domenica 11 gennaio celebrarono la festa della Gioventù Cattolica.

Al mattino disse la Messa il Sig. Ispettore Salesiano Sac. Dott. Alessandro Luchelli, che rivolse ai bravi giovani un efficace fervorino. I soci dei due Circoli si accostarono tutti alla S. Comunione.

Nel pomeriggio il sig. Ispettore parlò nuovamente a tutti, per spiegare il significato della Consacrazione al S. Cuore di Gesù, che si fece alla Benedizione del SS. Sacramento.

Prestarono servizio all'altare, tanto al mattino, come alla sera, i giovanetti Aspiranti, che in tal giorno inauguravano, in divisa, la loro Sezione.

Fece seguito un bellissimo trattenimento accademico-cinematografico. Alle declamazioni di poesie e alla lettura di vari componimenti in prosa, intercalati da canti, si aggiunse la commemorazione del centenario del primo sogno di D. Bosco, fatta dal nostro Assistente Ecclesiastico Don Ravetti.

Si proiettò quindi la films *Don Bosco fanciullo*, che destò in tutti il più vivo interesse.

La memoranda giornata rimarrà perennemente impressa nel cuore e nella mente dei cari soci dei due Circoli Salesiani.

CUORGNÈ. **Collegio Morgando.** Segnaliamo, a titolo di lode, e come esempio da proporre all'imitazione, l'atto compiuto dai Superiori, che hanno inscritto e abbonato a *Voci Fraterne* tutti i convittori appartenenti al circolo, costituito dai giovani di V ginnasiale. Sono ben 17 che vengono a ingrossare le nostre file e a far parte della nostra famiglia. « Incominceranno così — dice il loro zelante assistente ecclesiastico Don Nano — a vivere un po' della vita degli ex-allievi e si prepareranno a essere tutti sempre uniti nello spirito di Don Bosco ». Dietro queste belle parole spunta la figura buona, sempre paterna e previdente di Don Mossetto!

MOGLIANO VENETO. **Deliberazioni del Consiglio dell'Unione.** — Il giorno 7 dicembre 1924, convocato dal Vice-Presidente Avv. Giovanni Mascherin, si è riunito il Consiglio dell'Unione per trattare sul seguente *Ordine del giorno:*

1) Dimissioni del Dott. Fausto Piovan da Segretario.

2) Dimissioni del Prof. Ponti da Presidente.

3) Varie.

Il primo è stato costretto a prendere tale decisione, essendo trasferito a Treviso e non avendo tempo sufficiente per occuparsi dell'Unione come vorrebbe; il secondo perchè trasferito a Reggio Emilia.

Il Consiglio ha preso atto, con rammarico, delle dimissioni dell'amico Ponti, incaricando il Rev.mo Direttore D. Veronesi di farsi interprete dei sentimenti del Consiglio. Quanto al Dott. Piovan, viene formulato il voto ch'egli non venga completamente meno al Consiglio, ma continui a prestare l'opera sua, sia pur nel limite delle sue possibilità.

Vengono nominati: ff. Segretario, il sig. Trevisan Pergentino, di Treviso e ff. Cassiere il M. Rev. Don Vinante pure di Treviso.

In tema di « Varie » il Rev.mo D. Veronesi informa di aver scelto fra i concorrenti alla borsa di Studio dell'Unione, valendosi del potere conferitogli in proposito, tale Bozza, orfano di guerra di un ex-allievo e di miserevoli condizioni. Il bambino è già accolto in Collegio.

Su proposta dell'Avv. Mascherin, il Consiglio delibera di *indire il Convegno* 1925 *per il giorno* 21 *aprile p. v., Natale di Roma*, in considerazione che in tale Festa Nazionale, potranno essere completamente liberi tanto i laici come i sacerdoti. Il Consiglio perciò confida di ottenere un convegno numerosissimo, animato di santi entusiasmi.

Con l'occasione, venne stabilito di preparare una Grande Pesca di Beneficenza, i cui proventi andranno a favore delle gloriose Missioni Salesiane.

Gli amici, per informazioni, schiarimenti relativi all'Unione, si rivolgano direttamente al ff. Segretario Trevisan Pergentino presso l'O. P. Umberto I, Borgo Mazzini, Treviso.

SANSEVERO (Foggia). **Commemorazione del Ven. Don Bosco.** — La sera del 1° febbraio nelle sale del Circolo Don Bosco, sfarzo, fiori, manifestini inneggianti a «Don Bosco» il cui quadro, circondato di luce, s'ergeva su di un grazioso trono appositamente costruito.

Una folla di soci, rappresentanze dei vari Sodalizi, benemerite persone invitate stipava le sale. Notiamo:

Il Direttore dell'Oratorio Salesiano Prof. Rinaldi accompagnato dal Salesiano Don Streder e da alcuni alunni dell'Istituto, il Can. D'Angelo, il Prof. Nociti, Direttore Scuole Ginnasiali, il Cav. Uff. Villani Presidente della Giunta Diocesana, il Can. Marino e il Sig. Tondi con una rappresentanza del Circolo « Ozanam », Mons. Canelli Assistente Eccl. della G. C., il Can. Miscio e il Sig. Di Lallo, con una rappresentanza del Circolo « M. Chiri », i Rev. Don Stella e D'Alfonso, il Signor Diana

per la stampa, l'Unione ex-Allievi Don Bosco e quale Commissario Provinciale dell'ASCI, il Direttore del Riparto Esploratori D. Bosco Sig. Cinelli e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Interminabili applausi accolgono l'arrivo dell'oratore Prof. Don Panunto, accompagnato dal Rev. Assistente Ecclesiastico e dal Presidente del Circolo.

Dopo la preghiera di rito e la presentazione dell'oratore, il Prof. Panunto incomincia la sua splendida conferenza, onorandosi di appartenere alla grande famiglia degli ex-Allievi. Il suo dire è ascoltato con grande attenzione ed entusiasmo.

Ricorda i primi anni di D. Bosco, le sue fondazioni, la virtù della vocazione a pro dei giovanetti e gli ostacoli che v'incontrò, l'idea della Società Salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice e la prima spedizione di missionari con a capo Don Cagliero, oggi elevato alla S. Porpora, la multifore attività del Venerabile.

L'oratore termina fra meritati applausi.

Non fu una semplice Commemorazione, ma una vera manifestazione di entusiasmo e di riconoscenza verso il Ven. Don Bosco, i cui successori hanno saputo alimentare l'azione cattolica nella nostra città.

*

Il vice Presidente della nostra Unione sig. Tafanelli, Commissario degli Esploratori Cattolici, s'è unito in matrimonio con la gentile signorina Rosina Cristalli, fiore di bontà e dolcezza.

Agli Sposi i nostri fraterni auguri.

TREVIGLIO. **Unione ex-allievi.** — La deliberazione presa dalla nostra Unione Ex-Allievi di procurare aiuti alle Missioni Salesiane nella ricorrenza del Cinquantesimo di fondazione, ha avuto una prima attuazione nella recita che a tale scopo i nostri Ex-Allievi signori Guido Cattaneo, Francesco Delbini, Angelo Moriggi, Guido Pozzi, coadiuvati dai signori Giuseppe Mariani e Emilio Pozzi, tennero domenica 15 gennaio nel teatro dell'Oratorio di Castellanza, paese nativo dell'ottimo D. Rampinini, assistente del locale Oratorio Salesiano. Il numeroso pubblico che stipava la capace sala, applaudì entusiasticamente la splendida esecuzione che del *Piccolo Parigino* fecero gli esperti attori, lasciando colà il più grato ricordo della bella serata.

Ne sia data lode agli organizzatori e da queste colonne formuliamo l'augurio che l'esempio trovi molti e molti imitatori, sicchè l'opera santa delle Missioni noveri in tutte le Unioni cooperatori zelanti ed efficaci.

Conosciamoci.

Una voce.

Fra tante voci fraterne la mia voce non ha alcuna pretesa di essere più forte delle altre; sarà piuttosto l'eco di molte altre che risuonano come un richiamo ed un saluto da un capo all'altro d'Italia.

La voce dei Giovani Cattolici iscritti ai circoli che fioriscono negli Oratori e nei Collegi Salesiani.

Siamo molti, sparsi per l'Italia e non ci conosciamo.

È questa una affermazione di indole sperimentale.

I Circoli vivono e prosperano nei loro Oratori o Collegi, contribuiscono all'Azione Cattolica, ignorando od avendo una intuizione assai vaga della entità di contributo data dagli allievi salesiani alla grande battaglia che nel nome di Cristo si combatte nella Nazione.

Gli ex-allievi propriamente detti conoscono la loro forza e la loro azione attraverso le relazioni e le rubriche di *Voci Fraterne;* perchè non potremmo noi, soci dei Circoli Salesiani, usufruire di questo potente e simpatico mezzo di propaganda e di azione?

La Redazione di *Voci Fraterne* ha pensato a colmare la grave lacuna, ed ha deciso di inserire nella rivista una rubrica riservata ai Circoli Giovanili Salesiani.

Dobbiamo approfittare di questa rubrica per imparare in primo luogo a conoscerci; l'intuizione di un grande numero di Circoli Salesiani militanti nelle file della Gioventù Cattolica Italiana deve mutarsi in sperimentale certezza.

Vi sono problemi di indole generale che per i nostri Circoli richiedono appropriate e speciali soluzioni, poichè è fuori di ogni dubbio che la nostra posizione di membri di organismi salesiani richiede speciali studi ed appropriate soluzioni delle questioni di interesse generale.

Membri della Azione Cattolica, desideriamo affratellarci maggiormente nel nome di D. Bosco.

I Circoli Salesiani devono quindi partecipare a questa rubrica per due ragioni, una di indole sentimentale, un'altra essenzialmente dovuta alla loro natura di emanazioni degli Oratori e dei Collegi.

Esposte così schematicamente le ragioni che devono spingere i Circoli a farsi conoscere e ad imparare a conoscere i Circoli doppiamente affini per intento e per origine, mi auguro di sapere il Direttore di questa rivista negli imbrogli per le troppo numerose ed estese relazioni dei Circoli, non solo, ma anche per la troppo esigua tiratura di fronte alle richieste degli ex-allievi, padri di famiglia e sopra tutto dei soci dei Circoli giovanili salesiani.

HANS VON METTEN.

PICCOLA POSTA

BOBBIO LOMELLINA. *Francescone Angelo.* Ricevuto: grazie. Favorisca significarci a quale Unione ella appartiene.

BORDIGHERA. *Repetto.* Non ci consta che a Bordighera esista Unione Ex-Allievi. Ne ignoriamo il perchè. Quanto a Varazze l'Unione c'è e discretamente numerosa, per quanto può giudicarsi dal numero di coloro cui viene spedito *Voci Fraterne.* Nè siamo in grado di spiegare il motivo dei mancati convegni a Varazze. Solo la Direzione di quel Collegio potrebbe rispondere, ed è ad essa che noi giriamo la di lei richiesta.

BORGOMANERO. *D. Giraudi.* Ricevuto: grazie.

CANICATTI. *De Simone Salvatore.* Favorisca notificarci a quale Unione ex-allievi ella appartiene. Forse a quella di Catania, Cibali? A breve scadenza anche il distintivo.

MAGLIANO TOSCANO. *G. Pellini.* Grazie della generosa offerta e delle parole di incoraggiamento.

RIVAROLO MANTOVANO. *Fami Garlo.* La tessera di ex-allievo si ottiene richiedendola all'Unione cui ciascuno appartiene; così il rinnovamento di essa, che si effettua presso la propria Unione, la quale, nella quota annuale imposta ai propri soci deve pur comprendere l'abbonamento a *Voci Fraterne.* Quanto al distintivo potremo dirlo in breve un fatto compiuto, poichè già una nota casa specialista del genere sta eseguendolo. Se ne tratterà.

SAVONA. *Sig. Virgilio Iraviga.* Ricevuto il vaglia. Grazie di cuore. Il bollo, tanto del '23-24 come del '24-25 deve esserle rilasciato dall'Unione cui ella appartiene (Savona), e precisamente dal Sig. Direttore dell'Oratorio Salesiano, Don Pietro Santolini, che potrà pure fornirle schiarimenti circa il ripristino o no del Circolo sportivo.

TORINO. *Barotti Geom. Angelo. Voci Fraterne,* col suo primo numero in nuovo formato, ha indirettamente risposto alle di lei domande. Per stelloncini sarà facile intenderci. Ci procuri della buona réclame e compirà opera degna di attivo e zelante ex-allievo. Poichè sono gli ex-allievi — come scrive anche l'amico Barbieri Umberto di Modena — che devono procurare la réclame.

TORINO. *Vittorio Rubatto.* Grazie delle buone parole, dell'offerta e di quanto ci promette circa la collaborazione. Che il suo esempio trovi molti imitatori.

TREVIGLIO. *Collegio Salesiano.* Un bravo e un grazie di cuore. Se tutti ci sostenessero così quanto meglio si potrebbe fare. Poichè l'aiuto, qualunque esso sia, anche il finanziario e talora specialmente il finanziario, conforta, incoraggia, sprona.

TREVISO. *L. Topan.* Come vede eseguito. Grazie degli incoraggiamenti. Trovi degli ex-allievi e veda di adoperarsi per il miglior avvenire della Federazione e di *Voci.*

VENEZIA. *Coletti D. P. B.* Ricevuto ed eseguito. Proprio così : tutto sulle spalle. Pazienza. Saluti al Cav. Dott. Cattaneo.

A TUTTI!

Voci Fraterne ha cambiato veste, ed è anche migliorato. Gli articoli affluiscono, varie sono le rubriche (abbiamo anche la pagina dei nostri bimbi!), la réclame incomincia a venire, e la Redazione cerca anche di renderlo più attraente con appropriate illustrazioni.

Non bisogna però fermarci qui; è necessario renderlo sempre più attraente. Per arrivare a questo ogni Unione deve assolutamente delegare, per la stampa, un membro, nel quale, colla capacità, vi sia grande buona volontà (più questa direi che quella) d'informare la Redazione del *nostro* periodico di quanto avviene e si opera nella propria sezione.

I Convegni generali forse non sono ancora prossimi, ma ogni Consiglio, crediamo che almeno una volta al mese, si raduni.

Alla prima adunanza quindi, si nomini questo volenteroso e allora solo il nostro portavoce porterà degnamente il titolo di *Voci Fraterne.*

FEC.

NECROLOGIO

VENEZIA. *Unione Coletti.* — Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro e zelante Presidente Giovanni Dal Bo. Il 3 febbraio, improvvisamente, perdeva il suo buon padre colpito da morbo fulmineo. L'Unione, che era rappresentata ai funerali dal suo assistente ecclesiastico con una squadra di giovanetti dell'Istituto, a nome di tutti gli ex-Allievi, mentre implora pace eterna all'Estinto, rinnova al dolente figlio Giovanni e alla famiglia le più vive condoglianze.

Nella Cappella dell'Istituto Salesiano Coletti di Venezia, l'11 gennaio, a cura dell'Unione, furono celebrate solenni esequie in suffragio del socio GIOVANNI BRIGATO, spentosi nell'età di 23 anni.

Celebrò la Messa l'Assistente Ecclesiastico Don Paolo Bazzicchi. La *Schola Cantorum* dell'Istituto eseguì scelta musica intonata alla mesta cerimonia. V'intervennero i parenti dell'Estinto, numerosi Ex-Allievi e tutti i giovani dell'Istituto. Dopo la S. Messa il celebrante tessè un commovente elogio funebre presentando Giovanni Brigato, non solo come un buon collegiale, ma come un entusiasta ex-allievo ed un modello di sposo.

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRAR

CASA EDITRICE MUSICALE LEANDRO CHENNA

Via Piave N. 3 - TORINO (9)

Fondata nell'anno 1904.

Scelte composizioni ricreative per canto con accompagnamento di Pianoforte del Maestro ***Michele Mondo*** indicate per Oratori festivi, Circoli giovanili, Collegi ecc.

Immenso successo!

A solo: L'indovino, canzonetta brillante — Il balbuziente, macchietta — Le comari, macchietta — Lo studente, canzonetta — Io son la gioia, canzonetta per ragazza — La curiosa (Il chiacchierone) canzonetta — La monella, canzonetta — Partenio l'artista di canto, canzonetta per tenore — La fioraia, canzonetta Fringuello (Piripicchio), scherzo — Tönin Buracio, macchietta mezza italiana e mezza piemontese — I feramiù, canzonetta piemontese — La ferövia d'l'avni, canzonetta piemontese.

Duetti: Due tipi strani — Due dilettanti musici.

Caduna L. 2. —

Mandare le ordinazioni con l'importo anticipato a mezzo Vaglia Postale

Signor Leandro Chenna - Torino (19)

Edizioni proprie di Musica Sacro-Liturgica e Ricreativa.

Pianoforti ed Harmoniun nazionali ed esteri.

Numerosi attestati di lode rilasciati dai compratori — Cataloghi gratis a semplice richiesta.

LA FONDOGRAFICA

Società Anonima — Capitale L. 8.000.000

Corso Vigevano, 35 - **TORINO** - Telef. Interc. 82-88

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Proprietaria dei Brevetti BRUSA - Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno - Accessori per Arti Grafiche.

LA FONDOGRAFICA

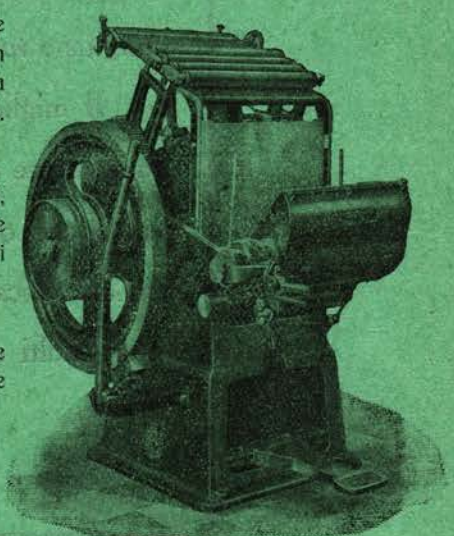
per modernità di impianti, competenza di dirigenti, abilità di maestranze, è la Fonderia di caratteri che dà la massima garanzia di produzione perfetta e di esecuzione sollecita.

Impianti completi di Tipografie

Prima di decidere nuovi impianti e prima di fare qualsiasi acquisto di caratteri, macchine o materiale tipografico, domandare preventivi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via delle Fratte, 60
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.



Platina a macinazione piana "Leone" costruzione solidissima - Movimento leggero e silenzioso - Pressione sicura - Inchiostrazione uniforme - Apertura massima
N. I - (Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. II - (» 800) » » » 32 × 45

SPAZIO DISPONIBILE

Disponibile

RICONOSCENZA!

Gli Ex-allievi e Padri di famiglia che fanno la **Réclame** sul nostro Periodico compiono un'opera buona, e meritano *tutta la riconoscenza nostra.* Il miglior modo per mostrarci praticamente riconoscenti è far loro vedere che questa pubblicità è veramente efficace, e che fra i nostri lettori molti usano i loro prodottti.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

AVVENTURE E VIAGGI

BERNARDI GAETANO. — **I DUE FANCIULLI ESPLORATORI.** Avventure L. 5 —

È un libro che, in un intreccio romantico e suggestivo, in un continuo succedersi fantasmagorico di avventure, espone con forma piana e brillante tutta la bellezza varia e magnifica, e pure ancor sì ignota, della flora e della fauna d'Italia.

È un libro che veramente istruisce, diletta, educa.

Utile e dilettevole a un tempo, questo libro destinato ai piccoli non sarà discaro neppure ai lettori più adulti.

— **NELLA SPAGNA DEGLI AZTECHI.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

Tra gl'innumerevoli libri d'avventure che oggi invadono le biblioteche per la gioventù è questo uno dei pochi che sappia rendersi attraente senza ricalcare orme altrui. Attraverso a continue lotte e a prezzo di sforzi ammirevoli, un ragazzo italiano, sperduto nel lontano Messico selvaggio, riesce faticosamente a conquistarsi la sua onorevole posizione nel mondo.

Bellissimo romanzo che farà la gioia dei piccoli, appassionati lettori.

CHIOSSO RENZO MARIA. — **IL DIAVOLO NEL CASTELLO DI GEOLEN.** Avventure e viaggi. Volume in formato grande con illustrazioni » 7 60

Ecco un libro che verrà certamente letto con avidità dalla gioventù dei nostri tempi che sente nel sangue la smania delle avventure. Infatti esso ci trasporta con arditi voli di fantasia dai saloni lussuosi dei castelli di principi europei alle misteriose e perigliose contrade dell'Africa tenebrosa, dove ad ogni istante bisogna impugnare le armi contro gli assalti delle fiere e degli uomini bestiali; dove sotto ogni filo d'erba si cela la morte.

Avventure sensazionali che si fanno leggere d'un fiato e che troveranno la più favorevole accoglienza.

DADONE CARLO. — **TOMPO E TIMPA NEL PAESE DEI GORILLA.** Racconto d'avventure. Con illustrazioni » 7 50

È il romanzo di due piccoli congolesi, Tompo e Timpa, che nelle foreste vergini del Congo inesplorato ne fanno d'ogni colore, allegrissimamente, in combutta col loro cane Zabù, amati e difesi nientemeno che da un fierissimo stormo di gorilla.

Senza leggere il racconto, non ci si può fare un'idea della grazia e dell'arguzia con cui l'Autore mette bonariamente in caricatura il cannibalismo d'una grande tribù selvaggia congolese:

Infine la sorte dei piccoli Tompo e Timpa, che in varie occasioni e avventure si fa più nera della loro pelle, diviene a un tratto più rosea d'un'alba di maggio, e per queste avventure si giunge nientemeno che alla redenzione della tribù di cannibali.

La narrazione agile, colorita, maliziosamente satireggiante, è degna di tutta l'opera che finora il nostro Carlo Dadone ha dedicato alla gioventù italiana.

— **UNA PICCOLA ROBINSON.** Romanzo d'avventure. Con illustrazioni » 6 50

Si tratta di avventure così diverse da tutte le altre del genere, sia per originalità d'argomento, come per lo svolgimento d'azione e degli episodi, da restarne davvero stupiti, e obbligati a far sincero omaggio alla meravigliosa fantasia di cui l'Autore nostro ancora una volta ha dato prova.

D'ESTELLE MARIA. — **IL TESORO DEL POLO NORD.** Avventure » 5 —

È un libro pieno di tutto ciò che si può desiderare di meglio per il cuore e per l'animo.

Ricco di una successione meravigliosa di episodi sempre più incalzantisi, ha pagine piene di briose ed efficaci descrizioni, in cui sentesi una profonda conoscenza della natura e del creato riprodotta attraverso ad un'anima aperta a tutti i sentimenti del bello e del buono.

IN PREDA AL MARE. Romanzo d'avventure » 6 —

In un sottomarino colato a picco, tutto l'equipaggio muore affogato, eccetto un ufficiale e un marinaio che si trovano in uno scompartimento non invaso dalle acque.

Nella tragica agonia dei due prigionieri del mare, trova un'esaltazione sublime il sentimento religioso, profondamente radicato nel bravo marinaio; la sua fede forte e semplice non solo gli mantiene il suo equilibrio morale, ma sostiene validamente il coraggio vacillante dell'ufficiale, che è il principio dell'insperato salvataggio.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

AVVENTURE E VIAGGI

MEZZAVILLA GIUSEPPE. — **SUMA IL BOLIVIANO.** Avventure. Con illustrazioni L. 5 —

Sono avventure così ben intrecciate e di così vivo e fresco interesse che tengono desta l'attenzione del lettore dal principio alla fine, impressionandolo salutarmente. Suma è un ragazzo che viene preso con sua mamma da una carovana di zingari. La mamma, che ha dovuto abbandonare un altro figlio a casa, per la grande apprensione, impazzisce. Un missionario, che apprende da lei il racconto delle sue disgrazie, prende sotto la sua tutela Suma. Ma entrambi vengono messi in prigione, dove Suor Ines, sorella di Suma, li conforta. Finalmente, dopo un seguito di altre interessanti avventure, Suma viene restituito alla famiglia.

MIONI UGO. — **FIOR DI BAMBU'.** Avventure. Volume in formato grande » 7 50

Nella forma che gli è abituale, Ugo Mioni, uno dei maghi della letteratura romantica pei giovani, narra le vicende di una nostra missione che un serpiginoso battista tenta di soffocare, non rifuggendo, per riuscire nel suo intento, dal macchiarsi di un delitto. La missione è salva ma chi perisce tra le fiamme accese dall'odio settario è la piccola Angela, il dolce *Fior di Bambù*, la cinesina non ancora redenta e che Iddio chiama a sè attraverso un battesimo di fuoco e di sangue.

Libro che piacerà e farà del bene.

— **GIGLIO D'ORO.** Avventure cinesi. » 5 —

È l'opera della Santa Infanzia che ispira questo racconto di avventure.

— **LA GIUNCA NERA.** Avventure Cino-Giapponesi. Volume in formato grande con illustrazioni » 7 50

Ancora un libro di avventure? Poichè ci sono ancora dei ragazzi che camminano coi piedi sulla terra e la testa nelle nuvole, ben venga, anche se il loro numero consiglierebbe un po' di respiro. Ma la merce non abbonda solo nel nostro campo ed è sana regola non lasciarsi battere dagli avversari. Contrapponiamo romanzo a romanzo, avventure ad avventure.

Queste, tessute, all'ultima moda, da intrighi polizieschi, sgorgano da una sana polla e si possono, quindi, leggere senza pericoli per la salute.

— **SANGUE ITALIANO.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

L'A. mette a nudo risolutamente una delle piaghe più funeste: tratta dei fanciulli, la cui giovane esistenza viene anzitempo spezzata dalla cupidigia di sordidi speculatori. Le illustrazioni ritraggono al vivo le scene più toccanti dell'interessante e pietoso argomento.

VERNE GIULIO. — **MICHELE STROGOFF** » 6 —

Michele Strogoff, corriere dello czar di Russia, è incaricato di una difficilissima missione per Irkutsk, città della Siberia orientale. Il paese che egli deve attraversare è irto di difficoltà e di spie: egli rischia più e più volte la vita: tutto sacrifica al dovere, anche l'onore, anche l'amor della madre. Ma la sua ferma volontà e l'aiuto prestatogli da un essere angelico Nadia, gli permettono di condurre a termine l'ardua impresa.

All'altissimo interesse del romanzo non va disgiunta quella comicità colla quale così felicemente Giulio Verne si compiace di presentarci alcuni personaggi.

— **NEL PAESE DELLE PELLICCE** » 6 —

Una compagnia Nord-Americana per l'industria delle pellicce dà l'incarico ad un tenente con una ventina di uomini di fondare una fattoria al 70° di latitudine N., a scopo commerciale. Ma ben presto il capo su cui la fattoria era stata costruita si distacca dal continente in seguito ad un terremoto, ed i naufraghi sono costretti ad errare su di un'isola galleggiante. Le peripezie degli isolani, la loro salvezza, sono meravigliosamente illustrate dall'inesauribile fantasia di Giulio Verne. Le notizie storiche, geografiche, naturali che infiorano il libro, non fanno che recare maggior interesse per la loro curiosità e per la chiarezza d'esposizione.

— **VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI** » 6 —

È questo certamente il libro più fantastico di Giulio Verne. Ma le meraviglie della fantasia non si allontanano minimamente dalla realtà della scienza. Nessuno, forse, come il Verne, scienziato profondissimo, ha mai saputo diffondere i segreti del sapere in una forma così interessante.